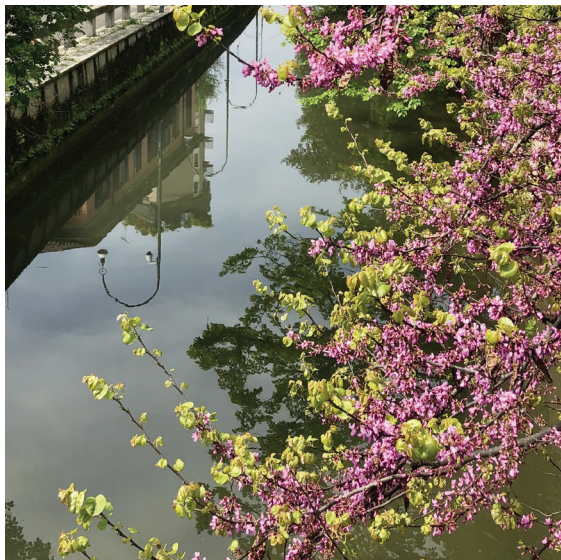


📍 DIETROLANGOLO 2.0

ALLA SCOPERTA DI GORLA-TURRO



“Dietrolangolo 2.0” estende l’iniziativa precedente, “Dietrolangolo” (2020– 2023), con l’obiettivo di valorizzare le radici culturali e contribuire all’inclusione sociale in quartieri milanesi in fase di veloce trasformazione. Dopo il successo della prima edizione a Lambrate, Corvetto e Quarto Oggiaro, il progetto coinvolge ora Giambellino–Lorenteggio, Dergano e Gorla – Turro. “Dietrolangolo 2.0” è un progetto di attivazione sociale e culturale, in collaborazione con gli abitanti dei quartieri, promosso da AIM – Associazione Interessi Metropolitani nell’ambito del Bando 57 con il contributo di Fondazione di Comunità Milano, la partnership di Rob de Matt e il sostegno di Intesa Sanpaolo. Attraverso workshop, visite guidate e pièce teatrali, “Dietrolangolo 2.0” propone un approccio per la valorizzazione culturale e sociale dei quartieri in evoluzione, affrontando le sfide della trasformazione urbana e del post–pandemia. L’obiettivo principale è rigenerare il tessuto sociale e culturale dei tre quartieri e coinvolgere attivamente la comunità nella costruzione del proprio futuro urbano.

Comitato Scientifico

Franco Torti e volontari, Associazione Gorla Domani
Francesco Purpura, Rob De Matt
Susanna Conte, AIM

Coordinamento operativo

Federica Mameli, AIM

Testi, ricerche e progetto grafico

Introduzione, Monica Torri
Testi e Grafica, Miriam Rebecchi

Crediti Fotografici

Elena Galimberti

AIM – Associazione Interessi Metropolitani

Corso Magenta, 63 – Milano
tel. 02 87169516
email: info@dietrolangolo.city
aimsegreteria@aim.milano.it

www.aim.milano.it
www.dietrolangolo.city

DIETROLANGOLO 2.0

ALLA SCOPERTA DI GORLA-TURRO

“Dietrolangolo 2.0” è un progetto che valorizza il territorio milanese attraverso la mappatura e il racconto delle molteplici anime dei suoi quartieri. Dopo il successo della prima edizione, che ha coinvolto Lambrate, Corvetto e Quarto Oggiaro, il progetto si espande ora a Giambellino-Lorenteggio, Dergano e Gorla-Turro. Accanto alle consolidate attività come video interviste, reportage fotografici, podcast, libretti e visite guidate, “Dietrolangolo 2.0” introduce una novità: tre rappresentazioni teatrali realizzate in collaborazione con la compagnia ServoMuto offrendo un nuovo modo di raccontare i luoghi, la storia e la cultura dei quartieri milanesi. L’invito è quello di visitare il sito ufficiale e lasciarsi affascinare dai racconti dei protagonisti: storie che intrecciano cultura, tradizione e innovazione. Dopo aver esplorato queste narrazioni, il passo successivo è immergersi personalmente in queste realtà. Grazie all’apertura della nuova linea metropolitana M4, Milano è oggi ancora più accessibile in ogni suo angolo. “Dietrolangolo 2.0” ci invita a uscire di casa e a sfruttare il tempo libero per scoprire una città poliedrica e in continua evoluzione, capace di sorprendere e incantare. Un ringraziamento particolare va alla Fondazione di Comunità di Milano e a Intesa Sanpaolo che hanno creduto in questo nostro progetto.

Carlo Berizzi
Associazione Interessi Metropolitan

L’Associazione Rob de Matt, presente a Dergano dal 2017, rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere essendo un spazio di aggregazione e convivialità non solo grazie all’attività ristorativa ma anche attraverso le numerose iniziative socio culturali che spaziano da attività laboratoriali, incontri divulgativi su tematiche di rilevanza socio politica, mostre d’arte ed iniziative culturali a carattere gratuito ed inclusivo.

Rob de Matt è inoltre attivo nella costruzione di una rete di quartiere che negli anni ha dato vita a numerose collaborazioni con l’obiettivo di elaborare proposte partecipative per gli abitanti della zona su tematiche quali la valorizzazione del territorio, la promozione di una cittadinanza attiva, il contrasto alle dinamiche di gentrificazione, etc. La partecipazione al progetto “Dietrolangolo 2.0” è un’occasione per intensificare i rapporti con le realtà della zona al fine di rafforzare relazioni tra luoghi e persone a fronte della loro drammatica diluizione causata dal periodo di pandemia nel 2020. È di fondamentale importanza recuperare i legami tra cittadini e luoghi di quartiere, con l’obiettivo di costruire una città sempre più aderente ai reali interessi degli abitanti.

Francesco Purpura
Rob De Matt

Fondazione di Comunità Milano sostiene il progetto “Dietrolangolo 2.0” per la sua forte valenza partecipativa. L’intervento è stato costruito secondo una modalità bottom-up nella quale l’identità dei luoghi nasce dagli sguardi di chi li vive e frequenta.

Emergono così diversi significati attribuiti a spazi, storie e vissuti che una descrizione storico-architettonica “tradizionale” non può abbracciare nella loro interezza.

Per noi la scoperta (e riscoperta) della Milano policentrica è motore di rigenerazione del tessuto sociale.

In questo caso la “benzina” è data dalle voci di cittadine e cittadini residenti il che trasforma un intervento ben costruito come questo in un’autentica esperienza comunitaria. A chi volesse approfondire

l’ecosistema dei progetti che fanno da “enzima” per la coesione dei legami sociali nell’area milanese, suggeriamo di visitare il sito fondazionecomunitamilano.org.

Sulle nostre pagine è pubblicato l’elenco degli interventi solidali che sosteniamo con risorse proprie e dei nostri donatori.

La pluralità delle attività e delle voci che coesistono a Milano è un unicum per densità e impatto.

La generosità di chi contribuisce è preziosa e non va dimenticata.

Intesa Sanpaolo, con 422 miliardi di euro di impieghi e 1.400 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela a fine settembre 2024, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. È leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde. Il programma a favore e a supporto delle persone in difficoltà è di 1,5 miliardi di euro (2023-2027). La rete museale della Banca, le Gallerie d’Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore. Il sostegno a “Dietrolangolo 2.0”, importante iniziativa di riattivazione culturale, costituisce l’occasione per manifestare, ancora una volta, la prossimità di Intesa Sanpaolo nei confronti dei singoli territori in cui opera e la vicinanza alle comunità. Il Gruppo, inoltre, crede fortemente che il ruolo di una banca radicata nel territorio sia quello di concorrere allo sviluppo non solo economico, ma anche sociale e culturale, elemento che considera fondamentale per la crescita del Paese, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni.

** Dati aggiornati ottobre 2024*

Filippo Petrolati
Fondazione di Comunità Milano

Intesa Sanpaolo

Un viaggio lungo il Naviglio Martesana alla scoperta di Gorla – Turro : la “piccola Parigi” di Milano

Dalla Strage dei Piccoli Martiri che il 20 ottobre 1944 fermò il tempo sui cieli della città, spezzando le vite di 184 bimbi e dei loro maestri, al momento di questo nuovo lavoro “Dietrolangolo 2.0” (2024) sono passati 80 anni precisi. Un anniversario truce, che ancora ferisce le voci di chi, in quella mattina insolitamente assolata di un autunno di Guerra, c’era. Indelebile nella memoria. Impossibile da semplicemente archiviare, come fosse una semplice pagina da voltare.

La voce nitida della signora che racconta, per l’ennesima volta, del luccichio delle bombe nel cielo o della cartella usata per coprirsi la testa, come raccomandato dalla mamma, narra senza esitazioni, svelando i più minuti dettagli di quella che lei stessa definisce una fotografia di quegli attimi di terrore, impressa ancora 80 anni dopo nei suoi occhi.

Ma a colpire (se possibile) anche di più nel suo racconto è il contrasto surreale che c’è fra il suo vissuto e le sue parole. Parole che suonano come pronunciate ancora dalla bimba di 7 anni che era allora... Come se il tempo da quel 20 ottobre non fosse più ripartito.

La storia sconvolgente del tragico errore che ha consegnato alla storia il nome di questo quartiere di Milano

potrebbe essere racchiusa in questo fermo-immagine, che carica sulle spalle di chi si salvò l’enorme peso di non far dimenticare.

Oggi nel piccolo campiello in cui sorgeva la scuola “F. Crispi” devastata dalle bombe degli Alleati, un’atmosfera sospesa, un’aura di rispetto prende le distanze dal traffico del vicino viale Monza, conducendo lo sguardo al Monumento che R. Brioschi eresse davanti alla scritta – drammatica nella sua semplicità – “Ecco la Guerra”. Il Monumento e la Cripta sottostante dove riposano le vittime fu eretto grazie al Comitato costituito dalle famiglie, che per finanziarlo s’ingegnò in ogni modo: con una serata di beneficenza alla Scala, vendendo i mattoni della scuola crollata e poi, non bastando ancora, vendendo anche i tappi di stagnola delle bottiglie del latte: erano tempi di povertà...

Grazie al ricavato della vendita del ferro offerto dalle Acciaierie Falck, alla generosità dello scultore e usando anche il marmo di Candoglia che Rinascente offrì, dalle rimanenze della sua ricostruzione, la memoria di quella mattina e del suo infinito strazio poté finalmente esser consegnata, come monito greve, al futuro e a chi, passando lungo la Martesana, talvolta ignaro, all’alba del XXI secolo

getti lo sguardo oltre gli alberi di questa raccolta piazzetta di Milano.

Luogo dunque quasi... mistico, proprio là dove oggi si trova una comunità di clausura, inaspettata nella caotica Milano del 2025!

È il Monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara eretto nel 1958 da G. Muzio, allora al culmine di un sodalizio con i Francescani. Le Clarisse erano giunte in città poco prima della Strage di Gorla, chiamate da Padre Gemelli e dal Vescovo Schuster, radicandosi poi nel quartiere.

Non più campagna e non ancora città

Al momento della Strage, Gorla era già un quartiere di Milano da oltre vent'anni, da quando cioè, nel 1923 il territorio di quello che era un comune autonomo, fu assorbito in nome del progetto della Grande Milano caro al fascismo, teso a consacrare la città come una capitale industriale, con i gangli produttivi da tempo insediati poco fuori dal confine urbano.

A quel tempo Gorla, che nulla più raccontava di quella "gorula" (anfratto o gola) che le aveva dato il nome, con la vicina Precotto era tutt'uno, unite nel tentativo di resistere all'annessione alla città che già da qualche anno si paventava. L'odierno quartiere di Turro, cresciuto in epoca medievale intorno a una Torre (Tauris Turris) di controllo

sulle vie che solcavano la zona, già nel 1918 aveva invece abdicato la sua autonomia, entrando a far parte di Milano, proprio mentre andava concretizzandosi l'ampliamento della rete ferroviaria di cui la nuova Stazione Centrale sarebbe stata a breve il cuore pulsante.

La rete di comunicazioni con il Centro Europa aveva attratto fin dagli inizi del Novecento molte grandi fabbriche, con il risultato che le aree agricole alle porte della città avevano cominciato a popolarsi di case per gli operai e per questo fin dal 1876 era stata istituita una tramvia che da Milano conduceva a Monza, passando proprio per Turro, Gorla, Precotto e Sesto S. Giovanni.

Il lungo viale Monza, su cui sferragliavano i tram, era stato inaugurato mezzo secolo prima, non certo per gli operai, quanto per consentire ai governanti di spostarsi tra Milano e la Reggia di Monza.

All'altezza delle case di Turro, Gorla e Precotto lo stradone era ombreggiato da quattro filari di platani, in continuità con la fama che la zona aveva come luogo di sollazzi e amene scampagnate non lontano da Milano. Le rive arborate del Naviglio della Martesana e le numerose ville con giardino avevano decretato la fortuna di questi luoghi, al punto che anche Stendhal, suo frequentatore assiduo, aveva paragonato la zona al Bois de Boulogne parigino! E vi si erano infatti moltiplicati luoghi di ritrovo dai nomi evocativi, come i Boschetti e il Cantun

frecc, nei pressi del Ponte Obliquo che dal 1838 scavalcava il sottostante Naviglio. All'insegna del lieto vivere, alcuni ritrovi vantavano sale da ballo, mentre altri non disdegnavano di attrarre per meriti culinari, se si deve prestar fede alla fama di un certo "caviale di Milano", specialità locale a base di manzo e cipolle che impazzava su queste tavole.

Un ritrovarsi insieme: germi di socialità

La vocazione alla socialità storicamente radicata nella zona si è mantenuta fino ai nostri giorni, come provano la Bocciofila Martesana (1967), nei vecchi magazzini di via Tofane 19 e la celebre Bocciofila Caccialanza, in via Padova dal 1962. A questi si aggiunge anche il Circolo Familiare di Unità Proletaria (viale Monza 140) che nel 1945 sostituì la sala da ballo dei Boschetti distrutta dalle bombe, per diventare un punto di riferimento di Gorla con iniziative culturali e sociali. È qui che ebbe la prima sede il Teatro Officina (1973) ed è qui che nel 1986 nacque il Teatro Zelig (con un nome tratto dall'omonimo film di W. Allen) fucina della comicità contemporanea ed espressione della tradizione milanese del cabaret.

A questi si aggiungono Stazione Radio, alloggiata nella vecchia Cabina elettrica della Stazione Centrale, da cui oggi si irradiano storie narrate in forma di podcast e la Cascina Martesana, un





complesso affacciato sul Naviglio, recuperato nel 2014 e che nel 2024 ha spostato le attività presso l'Anfiteatro Martesana ("Anfi"), attrezzandosi con un inaspettato e coloratissimo spazio in cui trovare laboratori di danza, musica, teatro, coro, orticoltura, ma anche sale di registrazione e di prova, a conferma di quanto il Parco Martiri della Libertà Iracheni su cui si affaccia sia un prezioso punto di incontro per il quartiere.

L'aria buona di fuori città

La presenza dei ponti che dagli anni Trenta si susseguono lungo la Martesana rende difficile immaginare come poco prima dell'industrializzazione questi luoghi fossero caratterizzati da campi coltivati e aria salubre. Ma lo provano due presenze tuttora attive: Villa Turro e la Scuola del Trotter. La prima (via Stamira d'Ancona 20) sorse nel 1910 come moderna sede del settecentesco Istituto per pazzi e mentecatti, [...] l'unico in Italia [...] espressamente costruito per la cura delle malattie mentali e nervose.

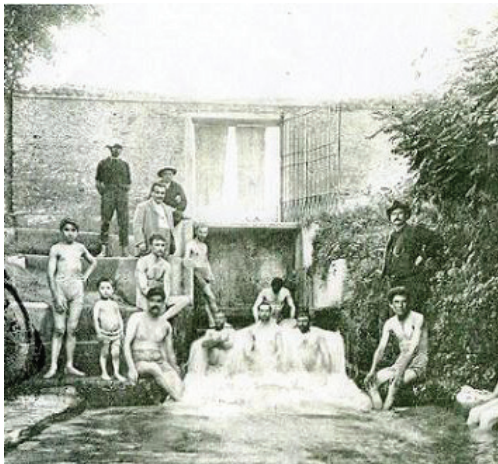
Nei padiglioni immersi in un giardino, i malati erano divisi in agitati e tranquilli, lucidi e deliranti, curati con terapie d'avanguardia di cui beneficiò anche l'allora sedicenne Alda Merini, qui reclusa per un mese nel 1947. Pochi anni dopo, nel 1925, a Turro fu inaugurata la Regia Scuola all'aperto "Umberto di Savoia" (via

Giacosa), destinata ai bimbi a rischio di tubercolosi, in un'epoca ancora segnata da povertà e scarsa igiene. Per loro infatti la scuola, ricavata sul dismesso Trotter (1906), aveva previsto aule immerse nel verde e ampi spazi per stalle, orti, frutteti dove fare esperienza di scuola all'aperto e di vita attiva. La scuola comprendeva anche una piscina e una vasca d'acqua in cui era stata riprodotta l'Italia: modo originale di insegnare la geografia... con i piedi! Oggi il Parco Trotter è aperto al pubblico negli orari extrascolastici, mentre nel Convitto della scuola, nel 2022 è stato avviato il progetto sociale e culturale Mosso, per fornire alla cittadinanza iniziative culturali, ristorazione, formazione e laboratori, con particolare focus su inclusione sociale e integrazione. L'accesso all'area avviene infatti da via Padova, una delle zone della città dove più forte è la presenza multiculturale, con una storica condizione di marginalità che prima aveva per protagoniste famiglie del nostro Sud e ora parla tutte le lingue del mondo. A questo melting pot si ispira il progetto Tunnel Boulevard (2019) il cui logo è tratto dal murale di Sten&Lex del giardino accanto a Mosso. L'intento è di trasformare i Ponti ferroviari della zona da luoghi di separazione e di abbandono a spazi riqualificati aperti alla città. Raccogliendo la vocazione della vicina via Pontano, storica via della street art milanese, sono così scaturite sia le opere a tema di "Via

Padova Mondo", che ha visto stratificarsi sotto il ponte di via Padova gli artisti Pablo Pinxit (2022), Coquelicot Mafille (2023) e Boris Veliz (2024), sia lo Skatepark del Tunnel di via Merano (2024), con la volta dipinta da A. Castillo e da Boris Veliz, autore anche del bel Dante Andino di via Padova 89. Un emblema dell'incontro tra culture (italiana e latinoamericana) a due passi dalle cassette colorate di via Bassano del Grappa, che paiono rivendicare la bellezza della varietà cromatica, sia essa edilizia o... di incarnato.

Le Cassine e le ville di un tempo

La trasformazione della zona in periferia industriale stravolse quest'isola serena, mangiandosi quel nugolo di cassine che ancora nelle mappe di metà Ottocento comparivano qua e là. Una flebile traccia di queste presenze si riconosce nella quattrocentesca Cascina Turro di piazza Governo Provvisorio, oggi di proprietà comunale, o nella Cascina Quadri, indimenticabile presenza... olfattiva per gli effluvi della Fabbrica di cioccolato Lombardi & Macchi che nel 1864 vi si era insediata, sfruttando le acque del Naviglio con una grande ruota idraulica oggi scomparsa. Proprio nei pressi di Cascina Quadri, sulla sponda opposta della Martesana, nel 1838 fu aperto il Cavo Taverna che alimentò fino agli inizi del Novecento il Bagnin de Gorla, prima



Copyright © 2025 Cascina Martesana



piscina pubblica all'aperto di Milano (solo per uomini), situata dove oggi c'è la Cascina Martesana.

Tra le acque che irroravano un paesaggio di campi coltivati rientrava anche la Roggia dell'Acqualunga che da Precotto puntava verso Milano. Già documentata al tempo dei Romani, cui si farebbe risalire il primo nucleo di Gorla, l'Acqualunga alimentava il fossato delle mura di Mediolanum, le sue Terme Imperiali e i suoi Battisteri. Nel 1826 l'architetto G. Brey la sfruttò per creare un laghetto con tanto di isola, nel parco della più importante delle dimore gorlesi, appartenuta alla famiglia dei Batthyàny, trapiantati dall'Ungheria proprio a... Gorla! Il giardino all'inglese era arricchito da padiglioni, serra e ponticello che scomparvero con la trasformazione in parco pubblico nel 1934. Di quello splendore restano solo il Tempietto dell'Innocenza e il Tempio della Notte, un ambiente circolare ricavato forse da una ghiacciaia settecentesca, con cupolino retto da 8 colonne. Nascondo oggi nel ventre della collinetta del parco insieme ai suoi misteri, il Tempio della Notte potrebbe essere stato legato a riti massonici, vista la particolarità del raggio di sole che, dall'apertura circolare alla sommità della cupola, nel solstizio d'estate va a colpire una nicchia dell'interno.

Un decennio dopo la realizzazione del giardino Batthyàny, parco e villa furono acquistati da Prospero Finzi, ricco banchiere ebreo proprietario di una

filanda di Gorla. Fu la sua erede Fanny Finzi Ottolenghi, a traghettare la popolarità di Gorla nel nuovo secolo, quando destinò il parco a Casa-giardino per i bimbi della zona e, nel 1914, eresse anche il Rifugio che tuttora porta il suo nome. Fanny ne fece il più grande istituto italiano nato per dare ai ragazzi inabili una possibilità di lavoro e di riscatto sociale.

Fondazione Crespi Morbio – le case

La presenza del parco e di aree ancora inedificate richiamò un'altra opera di valore sociale: il Quartiere Crespi Morbio (via S.Erlembardo). Lo aveva finanziato la famiglia degli industriali tessili Crespi, fornendo un contributo al problema dell'alloggio popolare che affliggeva la città. E così, nel 1941, questo quartiere per famiglie di lavoratori aventi numerosa prole fu inaugurato su progetto di E. Lancia e F. Bruni, fornendogli di ampi spazi comuni: giardini interni, ribassati rispetto ai vialetti per proteggere il gioco dei bambini, pergolati, docce, lavanderie, asilo e ampi alloggi forniti di armadi a muro. La finalità elevata del quartiere apparve chiara sui giornali del tempo: "educare i lavoratori, attraverso le suggestioni di una bella casa, a un più vivace amore della famiglia", con un'architettura "linda, sorridente e diciamo pure un tantino signorile"! E i suoi abitanti furono aiutati in ogni modo: sia con un canone d'affitto



irrisorio, in parte accreditato su un libretto di risparmio, sia con pacchi di viveri e doni offerti in particolare da Giulia M. Crespi, erede dei fondatori. Dopo i difficili anni Settanta, il quartiere sta oggi tornando all'originaria vitalità grazie anche al Teatro Officina che, nel vecchio Padiglione Cucito, dal 1986 propone spettacoli e momenti di aggregazione per gli abitanti del quartiere e non solo.

Le acque placide della Martesana...

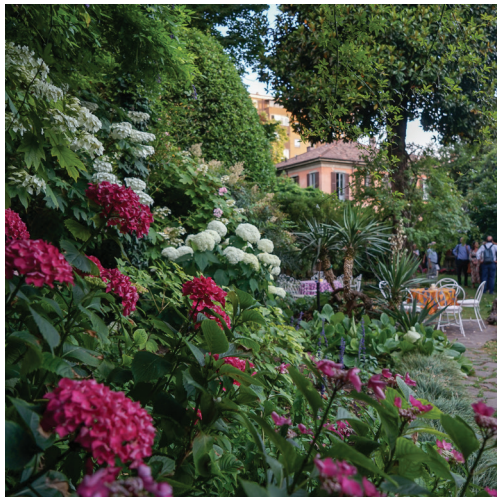
Le acque furono dunque per secoli parte del DNA di una zona che oggi, grazie anche alla pista ciclabile e al lavoro di ricerca storica e divulgazione dei suoi abitanti, ricuce la storia al presente, raccontando anche quanto non è più visibile lungo il percorso della sua strada maestra: la Martesana. Il Naviglio "Piccolo" - il Navilett - per distinguerlo dal fratello "Grande" al capo opposto della città, cominciò a condurre le acque dell'Adda a Milano sotto gli Sforza: fu Francesco, capostipite del casato, ad iniziarlo, nel 1457 e fu il figlio Ludovico a volerlo congiungere alla Cerchia Interna, attraverso la Conca dell'Incoronata su cui intervenne anche Leonardo, per renderlo parte della rete di canali navigabili cittadini. Se le ragioni dello scavo della Martesana furono irrigue e commerciali, furono invece viabilistiche (e, in epoca fascista, anche igieniste) le ragioni che nel Novecento portarono alla

conversione delle vie d'acqua cittadine in strade. Così la Martesana, che aveva fortemente condizionato lo sviluppo dei borghi rivieraschi da Greco in su, vide ben presto estinguersi quel brulicare di attività che avevano sfruttato le sue acque, lavandaie comprese. Negli ameni dintorni, lungo le rive arborate il Naviglio era infatti asse portante anche dell'economia di queste terre, sulle quali si spostavano prodotti agricoli, foraggio, vino, materiali da costruzione, sabbia, tessuti e raffinati prodotti artigianali, caricati su pesanti chiatte che i cavalli in marcia sull'alzaia trainavano controcorrente.

...e le ville storiche

Sulla Martesana si moltiplicarono le ville di nobili e borghesi. Ne resta traccia nella villa con torretta (tra le vie Tofane e Rovigno), documentata nel Settecento come proprietà di C. Felber e poi appartenuta ai Pertusati e al marchese Groppallo, e nella Villa Cottini (via Bertelli 4/6), già documentata nel Settecento come proprietà dei Padri di S. Francesco di Paola e in seguito appartenuta anche ai Groppallo Pertusati, come farebbe supporre il rilievo con le iniziali G e P in facciata. A ridosso del Ponticello (1703) di piazza Piccoli Martiri, dove un tempo si trovava il vecchio Municipio di Gorla, si erge Villa Singer, elegante dimora di inizio Novecento che fu casa e laboratorio di profumi dell'austriaco Karl Singer.

Pur comoda per trasportare lungo il Naviglio spezie ed essenze, la fabbrica non ebbe particolare fortuna, lasciando però a sua memoria le fragranze che per qualche tempo avevano impregnato l'aria di Gorla. Nel 1934 la palazzina fu acquistata da A. Monti per consentire alla giovane figlia la pittura en plein air, facendo della villa anche un ritrovo artistico. Oggi la Villa è tornata a splendere: piccola oasi di quiete nella frenesia meneghina, mentre è scomparso il casotto ligneo della Società Canottieri Martesana ancora riconoscibile davanti alla villa nelle foto degli anni Venti. Resta invece come sparuta testimonianza di quel tempo il piccolo padiglione in mattoni che, poco oltre, è uno dei punti più suggestivi del Naviglio. Apparteneva alla Villa Du Prais, sorta su un edificio seicentesco di cui oggi ben poco appare a chi non possa varcare i cancelli della proprietà privata. Adiacente alla Du Prais, è ancora impressa nella memoria dei gorlesi l'elegante torretta di Villa Angelica immortalata in molti scatti d'epoca. Eretta nel 1884 in forme vagamente esotiche, la dimora prese il nome dalla proprietaria Vidonne Angelica Du Prais. Quando la ferrovia cominciò a ramificarsi nella zona, in breve anche la Martesana andò popolandosi di manifatture soprattutto tessili. Delle ruote idrauliche che sfruttavano il Naviglio come forza motrice non resta che qualche foto, ma qualche ciminiera ancora si conserva, come quella della Tintoria Weiss (1870)



specializzata nella tintura di colore rosso. La ciminiera svetta su via Jaurès, presso Eastriver (un altro progetto sociale a servizio del quartiere, avviato nel 2016) e non lontano dal Laboratorio "W. Tobagi" dove i detenuti del Carcere di Opera che hanno commesso delitti producono... ostie. Il progetto, con evidente intento di redenzione e resilienza, è curato dalla Fondazione Archè e ha trovato spazio nel night club Pink Rabbit, locale copertura della 'ndrangheta, confiscato e restituito così al Bene.

E la fede?

Appare oggi rarefatta e parzialmente nascosta la presenza di luoghi di culto che

tuttavia tra Gorla e Turro non mancano, comprendendo tra questi anche il Monastero delle Clarisse e la sua piccola chiesa. Il più antico è la Chiesa di S.Maria Assunta in Turro, voluta dal vescovo Gaspare Visconti alla fine del XVI secolo. Ricostruita nel 1886 (A. Parrocchetti) e poi ampliata nel Dopoguerra, custodisce un Crocifisso del 1523 e i mosaici di L. Filocamo con l'Assunta e la Crocifissione (1956-60), oltre ad alcune sculture di don M. Melzi, della Scuola d'Arte Beato Angelico. La Scuola fu coinvolta anche nella decorazione della più recente Chiesa di S.Domenico Savio (via Rovigno), costruita nel 1966 e affidata alla cura dei Salesiani. La chiesa rientrava nell'ambizioso progetto "22 Chiese per 22 Concili", erette dall'arcivescovo Montini tra il 1961 e il 1966, per dotare le aree periferiche di Milano di nuovi presidi della fede. Per il repentino aumento della popolazione, nella zona cominciarono infatti a sorgere grandi quartieri popolari come lo Stamira d'Ancona (1951); il Quartiere di via Biumi (1953) e, più tardi, il Quartiere IACP Martesana (1978), con la riconoscibile Torre, che, per la sua forma, è stata ribattezzata la "Velasca della Martesana".

La Chiesa di S.Teresa del Bambin Gesù è invece legata alla prima espansione dell'abitato di Gorla, in concomitanza con l'annessione alla città. Fu avviata nel 1925, e completata con un grande affresco di A. Martinotti, sempre di quel vivaio

artistico che fu la Scuola Beato Angelico, così prolifico per Milano. A quell'epoca, era ormai insufficiente il piccolo Oratorio di S.Bartolomeo che nel 1630 era sorto. Dismesso dall'originaria funzione di luogo di culto, l'Oratorio è oggi adibito a Biblioteca: un emblema della continua trasformazione della città come "cosa viva" che si rigenera ma che, tuttavia, come nella santella mariana che sopravvive nella casa di fronte, non dimentica la propria storia.

Monica Torri



Mappa del quartiere

A TAVOLA



Albi Music and Spirits
Mi Casa Tosteria
Taverna Mykonos
Pasticceria Gorla
Ragoo
Tipografia Alimentare
Seven Casa dei Ciliegi
Antica Trattoria Milanese Novelli

SOLIDARIETÀ E ISTRUZIONE



Boutique ATelier
Fondazione Crespi Morbio
Istituto comprensivo statale Paolo e
Larissa Pini
Monastero di Santa Chiara
Polo riabilitativo Fanny Finzi Ottolenghi
RSA San Francesco D'Assisi
Scuola dell'infanzia SS. Innocenti
Teatro Officina

CULTURA



Cineteca Milano Biblioteca
Gorla Domani
Stazione Radio
Villa Singer
Zelig

VERDE



Common Place
Orti condivisi di Villa Finzi
Parco di Villa Finzi
Parco Martiri della Libertà Iracheni
Vittime del Terrorismo
Parco Trotter
Percorso ciclopedonale

MONUMENTI



Cascina Turro
Il Ponte Vecchio
Il Tempio della Notte
Monumento dedicato ai Piccoli Martiri
di Gorla

VITA DI QUARTIERE



ACLI
Anfiteatro Martesana
ASD US Gorla 1954
Bocciofila Martesana
Calligrafia Ketty Agnesani
Cascina Quadri Bici
Fair Play Arena
Piazza Governo Provvisorio



A TAVOLA

Alibi Music and Spirits

Via Aristotele, 14

Alibi Music and Spirits è un club in zona Gorla/Martesana, ispirato ai locali d'angolo dell'Upper East Side.

Ex officina meccanica, è un rifugio per creativi e spazio polifunzionale dedicato a esperienze musicali e artistiche.

Può ospitare talk, concerti ed esposizioni, adattandosi alle esigenze di eventi pubblici o privati.

Alibi è un angolo di sperimentazione culturale, dove ogni evento è pensato per coinvolgere il pubblico in un'esperienza unica, stimolante e ricca di energia, creando una splendida atmosfera attraverso della buona musica!



Mi Casa Tosteria

Piazzale Governo Provvisorio, 5

Mi Casa è il luogo ideale per ogni momento della giornata, che si tratti di una colazione rilassante, un pranzo informale, una merenda in compagnia dei più piccoli o una cena conviviale e familiare.

Mi Casa si trova nel cuore di una zona che negli ultimi anni ha saputo reinventarsi, trasformandosi in un vero e proprio "Social District". È un posto speciale dove ogni visita diventa un'occasione per sentirsi a casa, godendo della compagnia, del cibo e di un ambiente che abbraccia ogni singolo ospite. Lo dice il nome.



Taverna Mykonos

Via Tofane, 5

Il locale, attivo dal 1987, propone una cucina tipicamente e rigorosamente greca, che unisce ricette familiari e tradizionali, celebrando autentici sapori mediterranei.

L'ambiente si caratterizza per un design luminoso, dominato dal bianco, con tocchi di azzurro che richiamano i colori della Grecia.

Le colonne di pietra, sapientemente scoperte e valorizzate, aggiungono un tocco di eleganza al contesto, creando un'atmosfera accogliente e suggestiva, ideale per chi cerca un'esperienza gastronomica autentica.



Pasticceria Gorla

Viale Monza, 191

Chi volesse trovare un'oasi di pace e... dolcezza lungo viale Monza, a pochi passi dalla fermata della metro di Gorla, deve assolutamente fare una sosta alla Pasticceria Gorla.

Qui si producono eccezionali torte, pasticcini, panettoni. Uno dei loro cavalli di battaglia sono i cigni con crema chantilly e i bigné alla crema.

È un negozio dal sapore ancora autentico e genuino, con l'insegna blu al neon e le vetrine piene di dolci. Bellissime le torte a tema, per cerimonie e compleanni. Cortesia, pulizia e squisitezza sono le loro parole d'ordine.



Ragoo

Viale Monza, 140

Nel 1998, quattro amici, provenienti da ambiti professionali diversi ma accomunati dalla passione per i locali milanesi, decidono, durante una cena a base di pappardelle al ragù e Sangiovese, di creare un nuovo spazio.

Nasce così l'idea di Ragoo, un locale che combina design senza tempo, cocktail di qualità preparati da barman esperti, musica ricercata e un'atmosfera inclusiva.

Nessuna selezione all'ingresso, la porta è sempre aperta: Ragoo è per tutti.

La location scelta è il Boschetto, uno storico spazio sulle rive del Naviglio Martesana, già punto di ritrovo per generazioni di milanesi.

Gli interni vengono progettati dai designer Campus&Davighi, mentre il logo, ispirato a una zanzara, è firmato da un designer berlinese. Nel 2000 Ragoo apre le porte, diventando uno dei primi discobar di Milano, un luogo innovativo che si ama o si odia, ma che non lascia indifferenti.

Ragoo è anche una storia di persone: il suo slogan, "Ragoo sei too", celebra lo spirito di comunità creato dallo staff e dai clienti. D'estate, il locale si estende nel suo suggestivo giardino estivo sul naviglio, un' ex pista da ballo. Ragoo non è solo un locale, ma una storia che continua a scriversi, giorno dopo giorno.





LA TRADIZIONE

Seven Casa dei Ciliegi

Via Luigi Bertelli, 4

Seven Casa dei Ciliegi porta la cucina americana in un'antica stazione di posta, immersa nel verde e con il fascino della vecchia Milano. Con cinque sale e una veranda per 130 ospiti, offre piatti sfiziosi come fritti americani, salumi artigianali e grandi portate di carne. La qualità è garantita da prodotti genuini e selezionati, per un'esperienza culinaria che unisce sapori autentici e ambiente accogliente.

Antica Trattoria Milanese Novelli

Via Padova, 344

L'Antica Trattoria Milanese Novelli è una tipica osteria milanese che conserva intatta la sua atmosfera d'altri tempi. Con arredi originali del primo '900, propone una cucina tradizionale meneghina, con piatti come cassoeula, risotto con luganega e cotoletta alla milanese, serviti dal leggendario scieur Peppino. Non c'è un menù scritto: tutto viene raccontato a voce, in dialetto, per un'esperienza autentica. Riconosciuta come Bottega Storica di Milano, è un luogo amato per la sua genuinità e semplicità.

Tipografia Alimentare

Via Dolomiti, 1



TipA – Tipografia Alimentare è il bistro e food hub di Milano, situato in Via Dolomiti 1, nel cuore del quartiere Gorla, a pochi passi dal pittoresco Naviglio Martesana. Questo accogliente locale è il posto ideale per scoprire e degustare prodotti naturali di alta qualità, perfetto sia per una pausa con amici che per momenti di lavoro o relax.

L'offerta si estende dalla colazione al pranzo e all'aperitivo, con piatti freschi e genuini, ideali per ogni tipo di occasione. Il menù di TipA è in continua evoluzione, ispirato dalla stagionalità dei prodotti e dall'andamento del mercato. Un'attenzione particolare è dedicata alla selezione di vini naturali italiani ed europei, birre artigianali, caffè specialty e bevande analcoliche di propria produzione.

Al centro del locale c'è il Forno Nascosto, che ogni giorno sforna pane realizzato con farine macinate a pietra e lievito madre, oltre a una selezione di pasticceria. Nei fine settimana, la colazione si arricchisce con brioches, maritozzi, cinnamon e cardamom roll freschi di giornata. TipA si trova in una posizione strategica, facilmente raggiungibile dalle fermate Gorla e Turro della metropolitana rossa. Affacciato

sul Naviglio della Martesana, all'altezza del suggestivo Ponte Vecchio, il locale si inserisce in una delle aree più vivaci e interessanti di Milano. Immerso nel verde e nella tranquilla zona pedonale del Naviglio, TipA beneficia di una location che unisce il fascino della natura alla vicinanza con il dinamico quartiere di NoLo, famoso per la sua scena culturale e gastronomica. Le sette vetrine di Tipografia Alimentare si aprono su un'area verde pedonale, offrendo un'atmosfera rilassata e accogliente, perfetta per godersi una pausa piacevole in compagnia o da soli.





Cineteca Milano Biblioteca

Via Tofane, 49

La Biblioteca di Cineteca Milano, intitolata al critico Morando Morandini, è situata sul Naviglio della Martesana: è un luogo speciale, silenzioso e alimentato ad energia solare, in cui puoi consultare migliaia di libri e riviste di cinema, immergendoti nella lettura e nello studio della Settima arte.

La biblioteca dispone di due ampie sale per incontri e seminari, la sala Paolo Limiti e la sala Luca Comerio, una postazione professionale di post-produzione per giovani film-maker e un laboratorio di restauro della carta.

Uno spazio ricco di cultura ed energia!



Gorla Domani

Via Aristotele, 2



L'Associazione Gorla Domani, nata nel 1989 e iscritta all'Albo Regionale del Volontariato, è impegnata nella valorizzazione del quartiere Gorla e del Naviglio Martesana. Con circa 120 soci attivi, l'associazione promuove iniziative culturali, visite guidate per cittadini e scuole e progetti dedicati alla vita sociale, alla viabilità e agli spazi verdi. Tra le sue attività più significative si segnalano le pubblicazioni curate da esperti e gli incontri con specialisti su temi di interesse cittadino.

La missione principale è preservare la memoria storica del borgo e rilanciarne l'identità, coinvolgendo non solo i vecchi residenti ma anche le nuove generazioni. A tal fine, l'associazione ha avviato il progetto del Centro di Interpretazione e Documentazione, pensato come un laboratorio di conoscenza e valorizzazione del territorio. Questo centro mira a raccogliere e organizzare informazioni sulla storia e le tradizioni del borgo, ma anche a reinterpretare il passato in chiave moderna, con uno sguardo verso il futuro e la sostenibilità.

Gorla, con il suo Naviglio Martesana, non è solo un angolo periferico di Milano, ma un luogo ricco di identità, cultura e storia. Il progetto si propone di rilanciare il borgo come tassello fondamentale nel sistema

verde e culturale dell'Est milanese, creando un ideale legame tra i borghi storici e il Parco Martesana, fino ai comuni limitrofi.

La valorizzazione del Naviglio Martesana, un tempo arteria vitale per il commercio e la vita cittadina, è centrale per ridare forza e identità a un borgo che rischia di essere dimenticato.

L'Associazione Gorla Domani rappresenta, dunque, un ponte tra passato e futuro, impegnandosi a preservare le tradizioni e le memorie storiche, ma anche a promuovere un modello di sviluppo sostenibile e partecipato per il quartiere.



Stazione Radio

Via Tofane, 45



Stazione Radio si propone di trasformare l'ex sottostazione elettrica di Milano Centrale, situata tra i quartieri di Greco e Gorla, in un luogo dedicato ai suoni, alle storie e alla condivisione. Questo spazio, nato dall'incontro tra sostenibilità e innovazione sociale, vuole diventare un punto di riferimento per la comunità, un ambiente inclusivo dove le persone possano connettersi e creare insieme. La sua missione è quella di generare opportunità per il dialogo e la collaborazione, favorendo l'integrazione e lo sviluppo di nuove iniziative culturali.

Il progetto è promosso da Social Green Way – impresa sociale Srl, fondata da Maurizio Guagnetti, ideatore di Radiobici. Social Green Way è un collettivo di professionisti provenienti dai mondi dell'impresa, della cultura, del giornalismo e della comunicazione, accomunati dalla passione per la sostenibilità ambientale e sociale. L'obiettivo è quello di generare un impatto positivo, contribuendo al benessere della comunità e al rilancio di spazi urbani spesso dimenticati. Il progetto può contare sul supporto di un comitato di advisory presieduto da Daniela Ducato, figura di spicco nel



panorama della bioedilizia, Cavaliere della Repubblica per meriti ambientali e imprenditrice premiata per le sue ricerche e innovazioni. Grazie a questa guida e al lavoro collaborativo di Social Green Way, Stazione Radio si distingue come un esempio virtuoso di rigenerazione urbana. Stazione Radio non è solo un intervento architettonico o logistico, ma una visione più ampia. L'ex sottostazione elettrica si trasformerà in un catalizzatore di idee e iniziative, uno spazio che favorisce il dialogo, la cultura e la creatività. Il progetto si radica nel territorio, con l'intento di riunire persone e storie, di rafforzare il

tessuto sociale e di costruire un legame autentico tra i quartieri di Greco e Gorla. L'ambizione di Stazione Radio è quella di dimostrare come sia possibile riqualificare il passato per costruire un futuro più sostenibile. Attraverso il recupero di un edificio storico, il progetto unisce tradizione e innovazione, creando un ambiente che stimola la partecipazione e valorizza la comunità. In questo modo, l'ex sottostazione elettrica si prepara a rinascere come un simbolo di coesione e crescita collettiva, un luogo dove la sostenibilità non è solo un obiettivo, ma una pratica concreta e condivisa.



Villa Singer

Piazza dei Piccoli Martiri, 2



Villa Singer, immersa nel suggestivo contesto del Naviglio Martesana, è un luogo ricco di storia, memoria e fascino. Costruita all'inizio del Novecento da Karl Singer, un eccentrico signore austriaco, nacque come residenza e laboratorio per la distillazione di profumi ed essenze. I materiali esotici giungevano lungo il naviglio, ma nonostante l'impresa non decollasse, la villa divenne un simbolo che intrecciava lavoro e vita romantica.

Nel 1934, il farmacista Arturo Monti acquistò la villa, trasformandola in una dimora per la famiglia. Appassionato d'arte, creò un ambiente ideale per la figlia pittrice, allieva del ritrattista Attilio Andreoli, che dipinse ritratti e paesaggi ispirati al rigoglioso giardino della villa. Questo spazio verde, con piante da frutto, fiori e bambù esotici, era un'oasi di pace in una Milano in trasformazione, un luogo che richiamava la campagna lombarda con un tocco di esotismo. La Seconda Guerra Mondiale segnò tragicamente il quartiere: il bombardamento del 20 ottobre 1944 distrusse la scuola vicina, causando la morte di 200 bambini, noti come i "Piccoli Martiri di Gorla." Sebbene danneggiata, Villa Singer continuò a essere abitata, custodendo ricordi e storie, nonostante i cambiamenti

urbani. Negli anni successivi, la villa subì periodi di trascuratezza e restauri inadeguati, perdendo parte del suo splendore. Tuttavia, l'attuale proprietario, erede della pittrice, ha riportato Villa Singer al suo antico fascino, ricreando l'atmosfera originaria e il giardino rigoglioso. Oggi la villa è un luogo che unisce passato e presente, conservando il ricordo di un'epoca e invitando a riflettere sulla bellezza della nostra storia. Villa Singer rappresenta un pezzo di storia che ci invita a guardare al futuro senza dimenticare la bellezza e la complessità del nostro passato.





Zelig

Viale Monza, 140



Zelig è il tempio della comicità italiana, nato il 12 maggio 1986 al numero 140 di viale Monza, lungo il Naviglio Martesana. Nei locali di un vecchio circolo cooperativo prende forma un progetto unico, spontaneo e vibrante, guidato da Giancarlo Bozzo con la direzione artistica di Gino & Michele. Fin dall'inizio, Zelig diventa il cuore pulsante della comicità milanese, punto di incontro per artisti emergenti e pubblico appassionato. La serata inaugurale resta memorabile: cinquemila persone accorrono per vivere l'energia di un luogo destinato a segnare la storia. Sul suo palco, inizialmente modesto, si alternano artisti come Paolo Rossi, Claudio Bisio, Aldo Giovanni e Giacomo, Lella Costa, Elio e le Storie Tese, e tanti altri, trasformando Zelig in una vera fucina di talenti e in un punto di riferimento centrale per il cabaret italiano. Nel 1996, con il decennale, Zelig si trasforma in un fenomeno nazionale: nasce Bananas S.r.l., e lo spettacolo "Zelig" approda in televisione, consacrando comici del calibro di Ale e Franz, Teresa Mannino, Ficarra e Picone, Checco Zalone, Geppi Cucciari e molti altri. Parallelamente, Zelig prosegue la sua missione originaria: ogni sera il suo palco ospita spettacoli live, nuovi format e i Laboratori

Tematici, dove si sperimentano idee e si coltivano i talenti del futuro. Nel corso degli anni, Zelig è diventato set di produzioni televisive di successo e sede di eventi che coinvolgono brand italiani e internazionali. Nonostante il tempo, rimane il luogo dove nuove idee incontrano il pubblico per trasformarsi in cult di tv e cinema. Dopo oltre 30 anni, Zelig continua a essere il simbolo della comicità italiana, uno spazio dove la risata prende forma e l'arte dell'intrattenimento vive con forza e autenticità. Sotto la guida artistica di Giancarlo Bozzo, anima e cuore del progetto.





MONUMENTI

Cascina Turro

Piazza Governo Provvisorio, 9

La Cascina Turro, situata in piazza Governo Provvisorio, è un edificio storico che fa parte del borgo di Turro, inglobato da Milano nel 1918.

Originariamente osteria frequentata dai milanesi in cerca di fresco e ristoro, la cascina oggi ospita servizi sociali del Municipio 2.

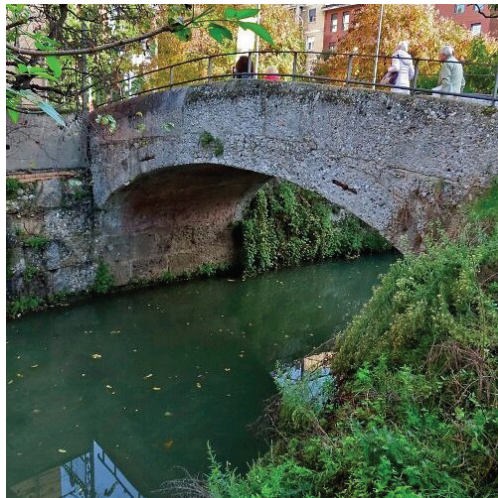
Il nome "Turro" deriva da una torre romana, la "Turris", costruita per controllare gli accessi alla città. Il borgo, che prosperò grazie alla fertilità dei terreni irrigati dal Naviglio Martesana e dalle rogge, ospitava anche la chiesa di Santa Maria Assunta, un punto di riferimento religioso.



Il Ponte Vecchio

Via Ponte Vecchio

Il Ponte vecchio di Gorla è un ponte a schiena d'asino con sponde in ceppo. Il ponte, costruito nel 1703 in blocchi di pietra di ceppo dell'Adda (puddinga), era l'unico punto di attraversamento del borgo di Gorla lungo la direttrice Precotto-Turro. Questo luogo, che per lungo tempo mantenne il suo nome originario, assunse un significato ancora più profondo dopo la tragedia di Gorla, venendo ribattezzato "Ponte dei Piccoli Martiri di Gorla". Molto utilizzato da pedoni e ciclisti, ma anche da auto, unisce le due rive del Naviglio Martesana.



Il Tempio della Notte

Parco di Villa Finzi - Via S. Erlembardo, 4



Il Tempio della Notte, nascosto sotto la collina artificiale nel parco di Villa Batthyány a Gorla, è una delle gemme architettoniche più misteriose e affascinanti di Milano. Realizzato alla fine del Settecento, rappresenta un raro esempio di architettura massonica sotterranea in Lombardia e uno dei pochi templi di questo tipo in Europa. Il tempio fu ricavato da una ghiacciaia preesistente, una struttura sotterranea che originariamente serviva per conservare gli alimenti. L'accesso al tempio avviene attraverso un cunicolo che conduce a una stanza centrale circolare, caratterizzata da otto colonne corinzie in marmo che circondano un vano che probabilmente ospitava statue o altri oggetti decorativi. La luce solare che entra tramite un oculo sulla volta illumina il tempio in determinati periodi dell'anno, creando un effetto suggestivo durante i solstizi, in perfetto accordo con le simbologie massoniche legate alla "luce". La costruzione del Tempio della Notte non aveva scopi religiosi o esoterici, ma era legata ai riti di iniziazione massonica. La sua struttura riprende il concetto del "gabinetto di riflessione", un luogo buio simbolo di morte e rinascita, essenziale per l'iniziazione di nuovi membri della

loggia massonica. Nonostante i dettagli sull'uso effettivo del tempio siano scarsi, l'architettura e la sua posizione suggeriscono chiaramente il suo legame con i rituali massonici. La scoperta del Tempio della Notte è stata un ritrovamento fondamentale per gli studiosi di architettura neoclassica.

Fu solo nel 2005 che il Tempio della Notte venne esplorato e documentato in dettaglio, rivelando la sua straordinaria struttura e la sua importanza storica. Oggi, il Tempio della Notte rappresenta uno dei luoghi più enigmatici di Milano, nascosto tra le fronde del parco di Villa Finzi.



MONUMENTI

Monumento dedicato ai Piccoli Martiri di Gorla

Piazza Piccoli Martiri



Il Monumento ai Piccoli Martiri di Gorla è un'opera scolpita dallo scultore Remo Brioschi, eretta per commemorare i 184 bambini

e i 19 insegnanti che persero la vita durante il bombardamento alleato del 20 ottobre 1944. In quel tragico giorno, una bomba colpì la scuola elementare di Gorla, seppellendo sotto le macerie centinaia di bambini e maestri. L'eccidio avvenne nel contesto di un bombardamento aereo mirato a obiettivi industriali, ma la tragicità della sua errata esecuzione ha portato a conseguenze devastanti per la popolazione civile innocente. La decisione di erigere il monumento non fu immediata. Inizialmente, il terreno comunale su cui sorgeva la scuola sarebbe dovuto diventare il sito di un cinema. Tuttavia, dopo l'insistenza dei genitori delle vittime e la creazione di un Comitato, il Comune concesse il terreno per un nuovo scopo: costruire un monumento-ossario che potesse conservare i resti dei piccoli martiri e, allo stesso tempo, fungere da testimonianza per le future generazioni del sacrificio degli innocenti. Il monumento è una maestosa struttura di marmo, sormontata da due pilastri e arricchita da una statua bronzea che rappresenta una madre che, disperata, tiene tra le braccia il corpo senza vita del suo bambino. Un





simbolo del dolore di tutte le madri che persero i loro figli in quella tragedia. Sui pilastri, due scene scolpite raccontano simbolicamente l'orrore: sulla sinistra, un aereo vola sopra la scuola ancora integra; sulla destra, lo stesso aereo, ormai lontano, lascia dietro di sé il carico di morte e distruzione. Sul retro del monumento, due scale conducono alla cripta, che custodisce i resti delle vittime.

L'abside della cripta è adornata da un mosaico con l'immagine di Cristo, sotto il quale si trova la figura di un bambino, simbolo delle innocenti vittime. Le madri, raffigurate piangenti, sembrano avvicinarsi al piccolo sacrificato, in un commovente atto di pietà. In alto, una scritta recita:

“Vi avevo detto di amarvi come fratelli”, un richiamo struggente al valore della solidarietà e dell'amore fraterno, spezzato dalla guerra. Il bombardamento di Gorla fu parte di una missione programmata dalla 15^a Air Force degli Stati Uniti, diretta contro le fabbriche milanesi, ma che, a causa di errori nel lancio delle bombe, causò la tragedia. Le bombe, destinate a colpire obiettivi industriali come la Breda, furono sganciate fuori bersaglio e molte di esse colpirono zone residenziali, inclusa la scuola di Gorla. In pochi minuti, la scuola fu distrutta e più di 200 persone, tra cui bambini e insegnanti, furono sepolte sotto le macerie. Nonostante gli sforzi di soccorso, solo una decina di sopravvissuti furono estratti vivi, mentre gli altri furono trovati privi di vita.

Le testimonianze di chi sopravvisse a quella tragedia sono ancora oggi drammatiche e toccanti. I racconti dei bambini sopravvissuti, oggi anziani, dipingono un quadro straziante di quegli ultimi momenti, mentre i soccorritori, tra cui molti genitori e membri della comunità, cercavano disperatamente di salvare le vite rimaste intrappolate tra le rovine. La tragedia di Gorla rimane uno dei capitoli più dolorosi della Seconda Guerra Mondiale a Milano e il monumento eretto in suo ricordo è un luogo di memoria, che invita alla riflessione sul prezzo della guerra.

Boutique di AUTelier

Via Valtorta, 30



AUTelier – Vestiamo in un modo migliore è un progetto innovativo che offre un'opportunità unica di inclusione sociale e

lavorativa per giovani nello spettro autistico.

Si tratta di una boutique che non si limita alla vendita di abbigliamento, ma diventa un luogo di formazione e crescita per le persone coinvolte.

Ogni giorno, giovani con autismo, supportati da operatori e terapeuti, gestiscono il negozio e sono parte attiva di un processo di empowerment che li aiuta a sviluppare competenze lavorative e relazionali.

Si crea un ambiente dove le persone fragili possano lavorare in un contesto protetto ma stimolante, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore autonomia. Ogni prodotto in vendita racconta una storia, non solo quella di chi lo ha creato, ma anche di chi lo ha scelto, arricchendo il progetto con un significato profondo legato all'inclusione sociale.

Inoltre, il negozio è un punto di riferimento culturale, dove la moda si fonde con il desiderio di generare un impatto positivo nella comunità, sfidando le convenzioni e proponendo una visione nuova del lavoro e della convivenza sociale.



Istituto comprensivo statale Paolo e Larissa Pini

Via Stefanardo da Vimercate, 14

La scuola primaria speciale “Paolo e Larissa Pini” nasce nel 1947 come sezione staccata della Scuola Speciale Treves-De Santis, per accogliere bambini e ragazzi affetti da gravi forme di epilessia, che in passato venivano spesso ospedalizzati. Nel 1952 la scuola si trasferisce nei locali della Scuola Elementare di Via Monluè e, sotto la guida della dott.ssa Mirella Longega, nel 1964 viene costruita una nuova sede in Via Stefanardo da Vimercate, progettata specificamente per rispondere alle esigenze dei bambini con epilessia. L’edificio diventa un

modello unico di scuola, concepito per favorire l’apprendimento dei disabili con patologie neurologiche.

Inizialmente, la scuola comprendeva tre ordini: materna, elementare e media, e offriva laboratori di avviamento professionale come maglieria, falegnameria e cucito. Nel 1971 vengono abolite le classi di scuola media, e nel 1975 anche la scuola materna, concentrandosi solo sulla scuola primaria. Nel 1992, la scuola “Pini” si integra con la scuola speciale “Gaetano Negri”, dedicata a bambini con paralisi cerebrale infantile e gravi disabilità.

Monastero delle Clarisse

Piazza dei Piccoli Martiri, 3



Il Monastero delle Clarisse della Regola di Santa Chiara fu voluto dal Cardinale Schuster come atto d’isolamento nella preghiera “con modestia e senza ostentazione, ma in fraternità di spirito con gli uomini”, e progettato all’architetto Giovanni Muzio. La loro “Forma di Vita” è osservare il santo Vangelo, seguendo l’esempio di Chiara e Francesco d’Assisi, impegnandosi nello studio e nella condivisione della Parola del Signore. La chiesa fu affiancata nel 2003 dalla Residenza per anziani San Francesco.



SOLIDARIETÀ E ISTRUZIONE

Scuola dell'Infanzia SS. Innocenti

Via Asiago, 5/7

La Scuola dell'Infanzia SS. Innocenti offre un ambiente accogliente e stimolante per la crescita dei bambini, con un approccio educativo che integra competenze cognitive, emotive e sociali. La gestione degli spazi è sempre stata una preoccupazione costante nel tempo: una buona organizzazione permette al bambino di giocare e lavorare in autonomia o dietro suggerimento dell'insegnante.

La scuola promuove valori cristiani e favorisce l'autonomia, la curiosità e la collaborazione attraverso il gioco, la musica, l'arte e la motricità.



Teatro Officina

Via Sant'Eremlbaldo, 2



Il Teatro Officina nasce nel 1973 a Milano, in viale Monza 140, grazie a un gruppo di giovani studenti, insegnanti e operai del quartiere Gorla.

Partendo dal salone di una vecchia balera, il teatro diventa un luogo di sperimentazione culturale, simbolo del movimento di "decentramento teatrale" voluto da Paolo Grassi che promosse una frenetica attività nella periferia più disagiata, sotto tendoni da circo che si spostavano da un quartiere all'altro. Oggi il Teatro Officina è un simbolo di integrazione e sperimentazione.



PER I PIÙ FRAGILI

Fondazione Crespi Morbio

Via S. Erlembardo, 2

La Fondazione, costituita negli anni Trenta dai fratelli Crespi, nacque con l'intento di offrire alloggi gratuiti a famiglie indigenti con più di quattro figli. Il progetto includeva un complesso residenziale con un asilo, una chiesa, giardini interni e spazi comuni. Le famiglie pagavano una somma simbolica di 3 mila lire a locale, con la possibilità di riavere i soldi per acquistare una casa se decidevano di andarsene. Oggi, il complesso ospita 180 persone provenienti da tutto il mondo.

Polo riabilitativo Fanny Finzi Ottolenghi

Via Isocrate, 19

Il Polo Riabilitativo Fanny Finzi Ottolenghi nasce nel 2000 come evoluzione del "Rifugio di viale Monza" fondato nel 1915 dalla benefattrice Fanny Finzi-Ottolenghi. Originariamente dedicato all'inclusione lavorativa di ragazzi con disabilità, fu anche impiegato durante la Prima Guerra Mondiale per assistere feriti e mutilati. Oggi, il Polo, che fa parte dell'ASST

Gaetano Pini-CTO, offre 120 posti letto e un'intensa attività ambulatoriale. L'obiettivo è quello di garantire cure personalizzate per pazienti che presentano diversi gradi di disabilità.

L'interno complesso dispone di vasche riabilitative specifiche e si avvale della collaborazione di Università, Ospedali e Terzo Settore per offrire progetti gratuiti alla comunità, promuovendo l'integrazione sociale e la ricerca.

R.S.A. San Francesco d'Assisi

Piazza dei Piccoli Martiri, 5

Valorizzare chi, con il peso degli anni o della malattia, non può più essere ciò che è stato è un dovere e, per alcuni, una missione.

Prendersi cura di questa fragilità diventa un impegno che unisce professionalità, etica e dedizione. Nel 1942, la fraternità O.F.S. di Sant'Angelo ideò una casa di riposo per francescane, un luogo dove vivere i propri ideali. Grazie alla Provvidenza, fu trovato un terreno a Gorla e, con sacrifici e l'aiuto di un partner, l'Associazione Villa San Fermo Onlus, nel 2000 iniziarono i lavori.

VERDE

Common Place

Via Matteo Maria Boiardo, 22

Common Place è qualcosa di più di un negozio di piante: è un atelier di appassionati della natura, dove si organizzano workshop dedicati alla cura del verde, coinvolgendo la comunità locale in un percorso educativo e creativo. Un luogo dove trovare risposte immediate, grazie anche alla consulenza su WhatsApp h24, offerta ai clienti che incontrano difficoltà nella cura del verde domestico.

Common Place è un negozio plastic-free. Le piante vengono vendute in vasi in terracotta, contribuendo al riciclo e riducendo l'uso di plastica.



Orti condivisi di Villa Finzi

Via Isocrate, 25

Nel parco di Villa Finzi, uno dei più antichi di Milano, gli orti condivisi sono diventati un simbolo di comunità e partecipazione. Creati negli ultimi anni, questi spazi sono curati dai residenti della zona, che si riuniscono per coltivare verdure, erbe e fiori, trasformando una parte del parco in un luogo di socialità e lavoro collettivo. Gli orti non sono solo un'opportunità per riscoprire la natura e il piacere di coltivare, ma anche un modo per rafforzare i legami di quartiere. Valentina Gatti, residente vicina, racconta come gli orti abbiano dato nuova vita al parco, creando un punto di incontro per tutte le generazioni.



Parco di Villa Finzi

Ingresso in via Sant'Erlembaldo

Nel cuore del quartiere Gorla, a Milano, il Parco di Villa Finzi conserva intatto il fascino romantico dell'Ottocento, offrendo un'oasi di storia e natura. Tra le specie vegetali presenti troviamo l'abete rosso del Caucaso e l'albero in Giuda dai fiori ermafroditi rosa fucsia. Tra alberi secolari e architetture suggestive, come il Tempio della Notte, il parco si presenta come un luogo di relax e socialità. Acquisito dal Comune di Milano nei primi anni del Novecento, è oggi sede di un centro per anziani, scuole e servizi sociali, continuando l'eredità umanitaria della Contessa Fanny Finzi-Ottolenghi.



Parco Martiri della Libertà Iracheni Vittime del Terrorismo

Via Valtorta

Il Parco dei Martiri si estende lungo un tratto del Naviglio Martesana, alimentato dal fiume Adda. Inaugurato nel 1978, è un'oasi verde che offre una combinazione di natura e attività ricreative, con un anfiteatro circondato da boschetti di aceri, ciliegi, carpini bianchi, olmi e paulonie, i cui fiori viola donano un tocco di colore in primavera.

Adiacente al parco si trova una pista ciclabile che collega Milano all'Adda, seguendo un percorso di circa 30 chilometri lungo le rive della Martesana.



Parco Trotter

Via Giacosa, 46



Il Parco Trotter ha una storia affascinante. Antico ippodromo cittadino dal 1800 al 1924, conserva ancora il tracciato circolare

della pista del trotto, ora trasformato nel viale principale. Ma è la Casa del Sole, un'esperienza unica di scuola all'aperto, a definire l'identità di questo luogo. Dalla metà degli anni Venti, il Trotter divenne la sede di una scuola per bambini gracili, con un approccio pedagogico d'avanguardia ispirato a John Dewey. La didattica includeva

attività all'aperto e spazi innovativi come teatro, cinema, fattoria, palestre e una piscina progettata dall'architetto Luigi Secchi. Oggi si ammirano le testimonianze di questa storia: la chiesetta, il convitto, la centrale dell'acqua, la piscina, oltre a un patrimonio botanico eccezionale. Il Parco è un luogo protetto, inserito nell'elenco del FAI, che ospita scuole e associazioni impegnate in progetti educativi e di integrazione. Il parco è aperto al pubblico dalle 16:30, quando i bambini escono da scuola. Prima è dedicato agli alunni che si possono muovere liberamente.



Percorso ciclopedonale

Il percorso ciclabile della Martesana ha inizio dalla Cassina de' Pomm, all'angolo di via Melchiorre Gioia, e si estende per 30 chilometri attraversando diversi comuni tra cui Cologno Monzese, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Cassina dei Pecchi, Bussero, Gorgonzola, Gessate, Inzago e Cassano d'Adda. La ciclabile costeggia il lato destro del Naviglio, offrendo un percorso variegato tra parchi e centri abitati. Lungo il tragitto sono presenti fontanelle e bar, permettendo ai ciclisti di rifornirsi facilmente di acqua e cibo. Questo itinerario è una soluzione ideale per chi desidera esplorare il territorio.



VITA DI QUARTIERE

ACLI

Via Aristotele, 2

Le Acli Milanesei aps sono un'Associazione di laici cristiani che sostiene il lavoro, educa alla cittadinanza attiva e aiuta chi è in condizioni di emarginazione a rischio di esclusione sociale. Le Acli operano attraverso una rete di Circoli che promuovono i diritti sociali, l'Assistenza fiscale (CAF) e previdenziale (PATRONATO), la gestione del Lavoro domestico (SAF), la Formazione Professionale (ENaip), lo Sport (US Acli) e il Turismo sociale. Localmente sono operativi il Circolo Acli Gorla don Piercamilla Castiglioni ops e il Circolo Acli Turro aps.

ASD US Gorla 1954

Via Aristotele, 2

Nasce nel lontano 1954 e lo scorso anno ha festeggiato i 70 anni di attività. Il nome della società sportiva fa riferimento a Gorla, al quartiere dove il gruppo ha da sempre la propria sede e dove tuttora svolge le proprie attività sportive. USGORLA1954 è da subito parte integrante dell'Oratorio, Sacro Cuore di Gesù in Gorla.

Fin dalla sua fondazione, ha voluto offrire, a tutti i giovani del quartiere, la possibilità di praticare un'attività sportiva come calcio, basket e pallavolo femminile, rifacendosi a valori morali umani e cristiani.

Anfiteatro Martesana

Parco Martiri della Libertà Iracheni Vittime del Terrorismo, 1



L'Anfiteatro Martesana, gestito dall'associazione Ecologia Turismo Cultura, si propone come un'oasi di pace nel cuore della città.

L'obiettivo è creare uno spazio dove la socialità e la condivisione possano prosperare, offrendo a tutti un luogo accogliente e stimolante.

Il progetto mira a diventare un centro socio-culturale di riferimento per la comunità, con spazi e servizi accessibili a tutti, promuovendo iniziative che spaziano dalla cultura alla sostenibilità, dall'arte all'educazione.



Bocciofila Martesana

Via Rovigno, 14

La Bocciofila Martesana APS è un punto di riferimento per la comunità di Gorla. Fondata negli anni '60, inizialmente come un gruppo di appassionati di bocce l'associazione è diventata no-profit nel 1967.

Qui si giocava "alla milanese", in diagonale, su quattro corsie rettangolari affiancate e separate da un cordolo. Nel 2021, è stata premiata con l'Ambrogino d'Oro dal sindaco Giuseppe Sala per il suo impegno nella comunità. Oggi, la Bocciofila continua a essere un luogo di incontro, con un buon ristorante e musica dal vivo per ballare.

Calligrafia Ketty Agnesani

Via Tofane, 3/b

LaKetty, al secolo Caterina Patrizia Agnesani, è emiliana di nascita, ma milanese di adozione. Dopo 20 anni trascorsi nel mondo della comunicazione, ha deciso di dedicarsi alla calligrafia, trasformando un hobby in una professione. "La bella scrittura mi è sempre piaciuta - spiega - inchiostro, carta e pennino sono la mia passione perché ogni carattere è un pezzo della nostra storia...". Apre la bottega nel 2007 lungo il naviglio Martesana, lì dove Milano diventa Venezia, in un ex convento del 1600.

Cascina Quadri Bici

Via Nuoro 2

Cascina Quadri Bici è il punto di riferimento per gli appassionati di ciclismo.

Offre biciclette per ogni esigenza: da città, MTB, corsa, cicloturismo e scatto fisso.

Dispone di una ciclo officina per riparazioni e assistenza, oltre a misurazioni antropometriche.

Tra i servizi: noleggio bici alta gamma, trasporto fuori Milano, recupero bici a domicilio e vendita di ricambi e accessori.

Un posto dove passione e competenza si incontrano per ogni ciclista.

Fair Play Arena

Via Giulio Bechi, 2

La Fair Play Arena è un centro sportivo che offre la possibilità di fare sport in modo accessibile a centinaia di giovani e adulti. Qui è possibile praticare attività sportive, ma anche approfittare di opportunità formative e di crescita personale. Lo sport, oltre al benessere fisico, favorisce un'opportunità educativa essenziale per i giovani. Contribuisce infatti allo sviluppo relazionale e insegna valori come il rispetto delle regole e la lealtà. In contesti di fragilità sociale ed economica, lo sport fornisce inoltre luoghi alternativi di ritrovo e comunità e aiuta a costruire le identità.

Piazza Governo Provvisorio

La Piazza Governo Provvisorio si trova a Turro ed è un luogo ricco di storia.

La Piazza, sistemata negli anni Novanta, presenta un arredo urbano semplice con aiuole, magnolie e fioriere con sedute.

Il principale edificio storico è la cascina Turro, ristrutturata nel 2012 e ora sede del consiglio di zona.

La Piazza rappresenta un punto di riferimento storico e culturale per il quartiere di Turro che nel tempo ha mantenuto un aspetto pittoresco, con edifici storici e spazi verdi, offrendo ai residenti un luogo di ritrovo immerso nella storia risorgimentale italiana.



AIM–Associazione Interessi Metropolitan

Associazione culturale privata nata nel 1987 grazie all’impegno di un gruppo di imprese e banche milanesi con l’obiettivo di sostenere Milano nel suo sviluppo culturale, sociale ed economico. Ciò avviene attraverso pubblicazioni, attuazione di progetti e iniziative per il pubblico. Le linee di azione di AIM sono principalmente lo studio e la ricerca sulla realtà milanese e le sue peculiarità ed esigenze, oltre alla realizzazione di progetti concreti nel campo della cultura, della società, del territorio e dell’arte. Nel 2024 i Soci di AIM sono: **Dils, Intesa Sanpaolo e Scenari Immobiliari**.

Rob de Matt

Rob de Matt agisce concretamente per la promozione dell’inclusione sociale e dell’integrazione culturale attraverso attività quali: inserimenti lavorativi, tirocini e formazioni in ambito ristorativo rivolti a persone con storie di marginalità e svantaggio, produzione di iniziative ed eventi culturali, artistici e aggregativi come presentazioni di libri, mostre, piccoli concerti live, talk, laboratori, festival culturali spesso in rete con altre realtà territoriali; attività di sostegno a favore di iniziative benefiche.

Fondazione di Comunità Milano

Fondazione di Comunità Milano è un ente filantropico indipendente che sostiene e realizza iniziative per la coesione sociale di Milano e di 56 Comuni delle aree Sud Ovest, Sud Est, Adda Martesana della Città Metropolitana. In 5 anni di attività, Fondazione di Comunità Milano ha sostenuto oltre 725 progetti solidali per un totale di 55 milioni di euro stanziati a favore dei bisogni di 2 milioni di cittadine e cittadini di Milano e dell’area metropolitana. Fondazione di Comunità Milano fa parte del network di 16 Fondazioni territoriali promosse da Fondazione Cariplo. La Fondazione sostiene “Dietrolangolo 2.0” per la sua capacità di raccontare gli spazi di cultura, svago e aggregazione di diversi quartieri milanesi attraverso la voce delle persone e delle realtà associative che li animano, guardando alla ricchezza sociale dei territori intesi come realtà dinamiche e in trasformazione e prendendo in considerazione tanto il passato quanto il futuro.

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. È leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde.

** Dati aggiornati a ottobre 2024*

DIETROLANGOLO 2.0

ALLA SCOPERTA DI GORLA-TURRO

UN PROGETTO DI



IN PARTNERSHIP CON



CON IL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DEL

